

PERMESSO DI RICERCA DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSO
SI DENOMINATO "ALIA". SECONDO

Relazione geomorfologica

L'area in esame si estende su una superficie di circa 62.000 Ha dalla morfologia di tipo prevalentemente collinare in cui fa spicco solo qualche rilievo dall'altimetria più pronunciata delle forme un po' più aspre.

Il panorama geologico che è dato osservare in quest'area si preannuncia particolarmente complesso e di non immediata interpretazione.

Stratigrafia

Da un punto di vista stratigrafico i terreni che affiorano in questa area rappresentano un arco di tempo piuttosto lungo; inoltre va subito detto che i rapporti fra i vari affioramenti sono tutt'altro che chiari e regolari. La zona infatti è dominata dalla presenza di terreni alloctoni della Falda Sicilide, su cui giacciono modesti lembi di formazioni neo-autoctone. Queste ultime costituiscono una crosta superficiale, molto tormentata tettonicamente e probabilmente non interessante agli effetti della ricerca e sono rappresentate, nell'ordine e dal basso, dai seguenti termini:

1) arenarie a vario grado di cementazione e argille

più o meno sabbiose del Tortonianiano Superiore (Messiniano); Formazione di Cozzo Terravecchia.

2) Formazione Gessoso-Solfifera del Messiniano.

3) Formazione dei Trubi del Pliocene Inferiore.

4) Depositi alluvionali, accumuli detritici e di frana del Quaternario.

I materiali alloctoni che costituiscono la Falda sono estremamente eterogenei sia come facies che come età comprendendo ^{vari} terreni databili dal Trias al Miocene Medio.

Per la loro disposizione caotica rappresentano una copertura nettamente incompetente del substrato autoctono.

Temi di ricerca

Senza voler escludere la possibilità della presenza di olistoliti porose inglobate nella matrice argillosa della Falda, sembra ovvio che la ricerca di debba orientare essenzialmente nella esplorazione del basamento autoctono sulla cui natura ed assetto strutturale le conoscenze sono estremamente scarse.

Inoltre si dovrà da prima prendere ad una valutazione delle spessore della copertura incompetente per eliminare eventualmente le aree dove questo spessore dovesse raggiungere valori proibitivi (si tratterebbe tra l'altro delle aree di basso struttu

rale).

Sulla successione litologica dell'autoctono si deve procedere per ipotesi in quanto si hanno addirittura dei dubbi sulla autoctonia della prossima serie in facies inereze.

Nel caso che il substrato nascondesse una serie di questo tipo, i serbatoi potrebbero essere costituiti dalle areniti del Flisch Numidico e da formazioni dolomitiche del Trias Superiore.

Palermo 16 MAR 1982 *prot. 849*

ENTE MINIERARIO SICILIANO
IL COMMISSARIO
Giuseppe D'Angelo

Ente Minerario Siciliano

Servizio Ricerche

Ing. Arvedo Decina

Decina